

16 | l'Unità

venerdì 10 agosto 2001

lo sport in tv

11,00	Tennis, Atp da Cincinnati	Stream
16,05	Tuffi, camp.italiani	RaiSportSat
17,30	Pattin. a rotelle, Europei	RaiSportSat
18,10	Pallanuoto, camp.italiano	RaiSportSat
20,00	Tiro a volo, camp.europ.	RaiSportSat
20,40	Atletica, Mondiali	RaiSportSat
22,00	Boxe, Gigliotti-Bonifai	RaiSportSat
23,00	Sport Stream Magazine	Stream
01,00	Tennis, Master Series	Stream



Basket, il mago dei muscoli: «Pronti per gli Europei»

Richard Dalatri, santone Usa, racconta la preparazione dell'Italia verso la Turchia

Ha torchiato gli azzurri del basket per 21 giorni, nella seduta atletica del mattino, e adesso è partito per un po' di vacanza ma, a differenza dei programmi iniziali, tornerà la prossima settimana per qualche giorno: Rich Dalatri, il preparatore atletico della nazionale italiana, sarà di ritorno il 16 agosto quando, dopo la disputa del torneo Lo Forte a Messina (11-12 agosto) e un breve riposo, Tanjevic e i suoi cominceranno l'ultima tappa della marcia di avvicinamento agli Europei di Turchia che iniziano a fine mese.

Richard Dalatri, 42 anni, nato a New York, quattro figli da due matrimoni, origini chiaramente italiane, ex giocatore professionista di football americano, durante la stagione regolare è prepara-

torato atletico del New Jersey Nets nella Nba. Quest'estate, invece, ha trascorso le ferie, preparando l'Italia di Boscia Tanjevic.

Gli azzurri hanno reagito bene al lavoro, nel più recente impegno agonistico, quello con i turchi a Bormio il 3 agosto, viaggiavano a velocità doppia degli avversari. Non teme che ci possa essere un calo per quando le partite conterranno davvero? «I ragazzi possono dare ancora di più. Il nostro programma - assicura Dalatri - prevede di arrivare in forma una settimana prima degli Europei, per avere poi la possibilità di fare gli ultimi ritocchi».

Richard ha lavorato sempre sul campo da basket, a carico naturale, non ha mai portato la

squadra nei sentieri di montagna, mai sul campo di atletica, non ha mai fatto fondo. «Se fai quel tipo di lavoro - spiega -, gli stanchi, non solo fisicamente, ma anche mentalmente correndo, ad esempio, oltre mezz'ora. Il nostro sistema è semplice: se ti allenati lento, giochi lento, tutto lì. Abbiamo fatto un programma più fresco, ma specifico. Abbiamo lavorato con l'intensità di una partita di basket. E ad ogni allenamento abbiamo aumentato l'intensità: velocità ed esplosività sono alla base di ogni esercizio». Dalatri si è detto contento per il lavoro svolto: «Dopo il torneo di Bormio abbiamo aumentato l'intensità del 30 per cento e la squadra ha risposto bene». Nella foto, il capitano azzurro Andrea Meneghin

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Violenza, il decreto della discordia

Siniscalchi (ds), relatore della legge ferma da anni: «Non serve inasprire le pene»

Massimo Filippini

ROMA «La mia legge». Così Vincenzo Siniscalchi, il relatore (nonché presidente della Giunta per le autorizzazioni), parla del disegno di legge che giace in Parlamento da anni e che ieri è stato "scavalcato" dal decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri. «È la sintesi di tre proposte di legge di vari gruppi e una che risale a Veltroni, tutte accorpate per iniziativa del governo. Quella sì che era una legge vera contro la violenza sportiva». Un disegno che non è diventato legge per diversi ostacoli incontrati nella commissione Giustizia e che, una volta passato in aula, è stato bloccato e mai "calendarizzato".

Che cosa non va del decreto approvato ieri?

«È una legge che serve a distrarre l'opinione pubblica dalle inadempienze di Genova. Non è una legge completa perché manca tutta la parte di prevenzione. E soprattutto non c'è una parte dedicata alla responsabilità delle società. Così si fa solo una marcia indietro perché pretende solo di inasprire le pene. E dal '90 in poi tutti sanno che queste leggi non funzionano: anche i membri della commissione Giustizia di Forza Italia e di An hanno dichiarato più volte che il problema non si risolve aumentando le pene».

La "sua" legge invece in quale direzione andava?

«Non usi l'imperfetto perché il nostro disegno di legge non è scomparso, l'ho ripresentato il 18 giugno scorso... Potrebbe essere accorpata al decreto. Comunque dietro quel disegno c'era un lavoro di tipo sociologico, psicologico: prevedeva l'istituzione di un osservatorio per studiare il fenomeno; poneva molta attenzione al rapporto tra club e associazione dei tifosi; la nascita di un fondo per alleggerire il carico economico che grava sulle forze dell'ordine in parte a carico delle società e in parte dell'istituto del credito sportivo che ha un attivo di 800 miliardi. Ma noi andiamo oltre

Arresto non in flagranza e prova tv i punti importanti del provvedimento

Il provvedimento varato ieri dal governo prevede: la reclusione da sei mesi a tre anni per i lanci di oggetti pericolosi; l'arresto fino a sei mesi (o ammenda da 300.000 lire a due milioni) per le invasioni di campo. Prova tv: la polizia può procedere all'arresto dei responsabili di violenze anche non in flagranza di reato ma comunque entro le 48 ore successive al fatto se l'identificazione dei responsabili è stata possibile con l'utilizzo di mezzi fotografici o cinetelvisivi.

Previste altre disposizioni che rafforzano il divieto di accesso negli stadi e l'obbligo reiterato di firma negli uffici di polizia nelle giornate in cui si svolgono le gare per quanti già responsabili di episodi di violenza e già sottoposti a misure di prevenzione. Infine è stato messo a punto anche un disegno di legge che disciplina l'impiego delle televisioni a circuito chiuso, la vendita ed il controllo dei biglietti per l'accesso agli stadi, oltre alle relative sanzioni amministrative per i casi di inadempienza.

Positivi i commenti di Carraro («Speriamo che finalmente si registri una inversione di tendenza») e di Petrucci («Così isoleremo i teppisti»). Contrario Cento, secondo il quale si tratta di «decisioni inutili e demagogiche».

introducendo anche la responsabilità penale del tesserato per esempio nel caso di incitamento alla violenza da parte di un calciatore o all'odio razziale. Il caso più famoso fu quello di Mihajlovic».

Che tipo di ostacoli ha incontrato?

«I primi grandi ritardi sono stati provocati da Forza Italia che voleva attenuare la responsabilità delle società. Poi io ho denunciato più volte manovre per ritardare l'approvazione».

Quale sarà il vostro prossimo passo?

«Noi chiederemo che nella quota di provvedimenti dell'opposizione venga calendarizzato al più presto la vera legge sulla violenza sportiva e negli stadi. Ricordo che la bontà del nostro lavoro è stato riconosciuto anche dalla maggioranza».

Non c'è quindi una spaccatura?

«No, pensi che nei giorni scorsi mi ha telefonato il sottosegretario Pescante. Riconosce che un discorso più ampio deve essere fatto tenendo conto del testo votato dalla commissione Giustizia e mi ha invitato ad unirmi a loro».

Ho risposto che non ho problemi però nessuno di coloro che hanno lavorato a quella proposta può riconoscersi oggi in una legge che affronta solo una parte, peraltro non prioritaria, di un discorso molto più ampio e organico che deve coinvolgere anche le società».

E come?

«La parte sanzionatoria c'era anche nella proposta Veltroni e Flick».

Ma è chiaro che le forze dell'ordine da solo non ce la fanno. Hai voglia a visionare filmati e fare diffide... Ma se i personaggi più pericolosi non vengono segnalati dai club come si fa a bloccare i teppisti in occasione delle trasferte?».



Il lancio del motorino sugli spalti da parte degli ultras dell'Inter il 6 maggio scorso al Meazza

LE NORME CONTRO I TEPPISTI

Il disegno legge

Il decreto legge

- Persone denunciate o condannate per atti di violenza in manifestazioni sportive: divieto di accesso agli stadi da 6 mesi a 3 anni
- Reclusione da 6 mesi a 3 anni per chiunque lanci oggetti fuori o dentro lo stadio
- Reclusione fino a 6 mesi o ammenda da 300.000 lire a 2 milioni per chiunque invada il campo
- Arresti anche al di fuori dei casi di flagranza
- **N.B.:** le seguenti norme valgono anche per le trasferte e durante i trasferimenti

ART.1 - All'acquirente di un biglietto per un impianto con capienza superiore ai 10 mila spettatori, verrà chiesto di rilasciare i dati personali. Tale normativa entrerà in vigore fra 2 anni. I proprietari di un impianto con capienza superiore ai 10.000 posti, se all'aperto, o di 4.000, se al chiuso, devono installare impianti televisivi a circuito chiuso con possibilità di trasmissione alla Questura. Ci sono 6 mesi di tempo per mettere a norma gli impianti

ART.2 - Si considera illecito anche l'emissione di biglietti in misura superiore al consentito, l'occupazione indebita di spazi non accessibili e l'ingresso abusivo negli impianti. Entro 6 mesi devono iniziare i lavori di installazione che dovranno essere completati entro 3 anni

ART.3 - Il 50 per cento delle somme dovute per le sanzioni saranno destinate ad un fondo integrativo per le forze dell'ordine

ART.4 - Istituzione, presso il Ministero degli Interni, di un Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, con compiti di monitoraggio dei fenomeni di violenza

SEI

La triste decisione di non proseguire: Bube sta male e «non se la sente più». Il ritorno in treno passando per Parigi

Dietrofront, i sogni muoiono all'alba

cordo, abbiamo "fatto su" l'attrezzatura, i resti del cibo, il nostro orgoglio. Sembravano anni, non ore, quelle che ci dividevano dalle mattine di tremenda confusione, di invettive, di grandi progetti che avevamo vissuto. Semplicemente sapevamo che sarebbe stata l'ultima volta, in cui rassettavamo il bagaglio; il "grand tour enomistico" si chiudeva così, in un sacco della tenda che ancora "sa di prato".

Abbiamo pedalato, senza colazione, per qualche chilometro, praticamente senza una meta, un obiettivo, una destinazione. Solo cercavamo di catturare quello che potevamo, assaporare un ultimo attimo,

dare un'ultima occhiata al panorama che presto avremmo lasciato. Siamo arrivati, quasi per caso, ad una stazione ferroviaria. Di quelle francesi che meritano un discorso a parte. Perché se il panorama, la "Skyline" dell'entroterra, sembra distante anni luce dal mondo tecnologico e frenetico della metropoli (non eravamo poi lontanissimi dall'agognata Parigi), ogni tanto vedi uno "squarcio", una linea netta che toglie una parte della magia. Il TGV (Train Grand Vitesse: treno veloce come una faina, insomma), incurante di tutto, attraversa in lungo ed in largo la nazione, e passa per i punti più sperduti. Non è stato com-

plicato imbarcarci, fine corsa: Parigi (alla fine, in un modo o nell'altro, siamo arrivati effettivamente a Parigi), aspettare qualche ora, ed imbarcarci nuovamente, su un treno del quale conoscevo l'esistenza, tramite l'occasionale lettura del tabellone di partenze-arrivi della stazione di Venezia Mestre. Ora sto scrivendo da quel treno, mentre a folle velocità ci apprestiamo a rincasare. Siamo, per l'esattezza, su un vagone ristorante, a ripristinare un giorno di forzato semi-digiuno. Mentre fuori i chilometri scorrono veloci, il paesaggio sembra essere stato congelato, in un'infinita staticità. Campi, qualche sparuto albe-

ro, rarissimi passaggi a livello difficilmente distinguibili per l'alta velocità del convoglio. All'interno, i nostri sguardi talvolta si incrociano, ma subito sono distolti verso altro, quasi ad evitare un qualsiasi accenno di sfida, di accusa, di colpevolezza. Ognuno pensa per sé. Non è colpa di Bube, di Masa o di Sibillù... Semplicemente è stato colpito il gruppo, ed il gruppo al suo completo sta ritornando: nessuno abbandonando nessuno.

Francia, chissà quanti chilometri da casa, stiamo bene.

Giovanni Masini, lo scrittore
Fabio Citron, il filosofo
Luca Zanardi, il mediatore

Te la pedalo io l'Europa



Fabio, Giovanni e Luca tre ragazzi e tre biciclette alla scoperta del vecchio continente.



LIONE Amaro in bocca. Quello di Bube? No. Questa volta è una cosa comune, condivisa da tutti. Ci sentiamo proprio unitissimi nell'avvertire lo stesso senso di "amaro in bocca" qui, in prossimità di Lione. Ma come? Lione? Che tappa hanno percorso oggi? Bube si è rimesso? Sento già i commenti impressionati dei fiduciosi che ci hanno seguito... Purtroppo travisano. Siamo in direzione Lione, fermata unica di un convoglio, che percorre in notturna la tratta Parigi-Venezia. È la sconfitta, la ritirata, la débacle... Chiamatela come preferite: stiamo ritornando a casa, con lo sguardo mesto di chi sta per entrare in una cuccetta,

ma è stato svegliato nel bel mezzo del sogno.

Siamo stati svegliati da un'alba francese con Bube già in piedi da tempo, viso emaciato e poco allegro. «Non me la sento più», si apre

la giornata e si chiude l'avventura. Non c'è stato bisogno di altre parole... Sibillù è stato avvertito da una mia occhiata (simpatica, sarebbe stata, una tempestiva foto), ed in un silenzio irreal, in un tacito ac-